

*“Con cuore
di padre...”*



*Veglia di preghiera
per la Giornata della Vita Consacrata
1 febbraio 2021*

Introduzione

Con cuore di padre: così Giuseppe ha amato Gesù, chiamato in tutti e quattro i Vangeli «il figlio di Giuseppe». Presi per mano dall'esempio di S. Giuseppe, così come ce lo ha mostrato papa Francesco nella lettera apostolica Patris Corde, desideriamo porci in contemplazione della preghiera del Padre nostro e rinnovare l'offerta della nostra vita a Colui che solo può renderla feconda e generativa.

Ci saranno di aiuto i testi della lettera di Papa Francesco Patris Corde e la preghiera "La parafrasi del Padre nostro" di San Francesco di Assisi. Entriamo con cuore semplice e colmo di stupore ringraziando il Signore per la sua fedeltà paterna anche, e proprio, nel tempo della prova, come quello che stiamo vivendo. A Lui diciamo: *"Invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli - perché - senza la tua forza nulla è nell'uomo"*.

(Nel corrente anno dedicato a S. Giuseppe è donata l'indulgenza a chi dedica almeno mezz'ora alla contemplazione del Padre Nostro).

Canto d'inizio Beatitudine

1. Dove due o tre sono uniti nel mio nome
io sarò con loro, pregherò con loro,
amerò con loro perché il mondo venga a te,
o Padre, conoscere il tuo nome
e avere vita con te.
2. Voi che siete luce della terra, miei amici,
risplendete sempre della vera luce,
perché il mondo creda nell'amore
che c'è in voi, o Padre,
consacrali per sempre e diano gloria a te.
3. Ogni beatitudine vi attende nel mio giorno
se sarete uniti, se sarete pace, se sarete puri
perché voi vedrete Dio che è Padre,
in lui la vostra gioia, gioia piena sarà.

4. Voi che ora siete miei discepoli nel mondo,
siate testimoni di un amore immenso,
date prova di quella speranza che c'è in voi
coraggio, vi guiderò per sempre,
io rimango con voi.
5. Spirito che animi la Chiesa e la rinnovi,
donale forza, fa che sia fedele,
come Cristo che muore e risorge
perché il regno del Padre,
si compia in mezzo a noi.

Cel. Nel nome del Padre, che ci ha creati, del Figlio che ci ha redenti
e dello Spirito Santo che ci ha santificati.

T. Amen.

Dalle Fonti Francescane:

Si narra che una volta frate Francesco fece con fra' Masseo a La Verna, una gara singolare: chi dei due sarebbe stato capace di recitare più Padre nostro durante la notte. Li avrebbero contati con dei sassolini. All'indomani, dopo l'Ora terza, quando cessava il silenzio della fraternità, fra' Masseo, con le mani colme di sassolini si recò da Francesco, apostrofandolo con una frase di vittoria: "Ecco i Padre nostro che ho recitato in questa notte. Mostrami i tuoi!". E san Francesco, con un senso di ammirazione, disse al frate: "Io in verità non sono riuscito a finire un solo Padre nostro. Mi sono fermato sulla prima parola per l'intera notte!". In effetti, Francesco aveva trascorso l'intera notte contemplando, tra sospiri di amore e slanci di estasi, la prima dolce e intensa parola: "Padre"!

**T. O Dio, io credo con tutta l'anima che Tu esisti
e che sei mio Padre.**

**Eppure tante volte il senso della tua presenza mi si offusca,
e ho difficoltà a tradurre la mia fede in preghiera,
in dialogo con te.**

Tu sei un silenzioso e invisibile amico.

**Io so che tu mi parli nella bellezza della creazione,
nella vita e nella parola di Gesù, negli avvenimenti quotidiani.
Aiutami a dedicare ogni giorno un po' di tempo a te,
a fare silenzio per essere attento a questa tua parola,**

**per ascoltarti.
Apri il mio cuore a risponderti,
per entrare in comunione con te e fare la tua volontà.
Io ripeto l'invocazione dei discepoli:
"Signore, insegnami a pregare".**

Cel. Dal Vangelo secondo Luca 11,1
Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite:

T. Padre nostro:

L. creatore, redentore, consolatore e salvatore nostro.

L. *Essere padri significa introdurre il figlio all'esperienza della vita, alla realtà. Non trattenerlo, non imprigionarlo, non possederlo, ma renderlo capace di scelte, di libertà, di partenze. Forse per questo, accanto all'appellativo di padre, a Giuseppe la tradizione ha messo anche quello di "castissimo". Non è un'indicazione meramente affettiva, ma la sintesi di un atteggiamento che esprime il contrario del possesso. La castità è la libertà dal possesso in tutti gli ambiti della vita.*

Silenzio

Canone NOI TI ADORIAMO (Oh oh oh, adoramus te Domine).

Dio, santo e forte	Noi ti adoriamo
Dio, immortale	Noi ti adoriamo
Dio, vivo e vero	Noi ti adoriamo
Dio, onnipotente	Noi ti adoriamo
Dio, misericordioso	Noi ti adoriamo
Dio, trino ed uno	Noi ti adoriamo
Padre creatore	Noi ti adoriamo
Figlio salvatore	Noi ti adoriamo

Spirito amore
Trinità beata

**Noi ti adoriamo
Noi ti adoriamo**

T. Che sei nei cieli:

- L. negli angeli e nei santi, e li illumini alla conoscenza, perché tu, Signore, sei luce; li infiammi all'amore, perché tu, Signore, sei amore; poni in loro la tua dimora e li riempi di beatitudine, perché tu, Signore, sei il sommo bene, eterno, dal quale proviene ogni bene e senza il quale non esiste alcun bene.
- L. *La paternità che rinuncia alla tentazione di vivere la vita dei figli spalanca sempre spazi all'inedito. Ogni figlio porta sempre con sé un mistero, un inedito che può essere rivelato solo con l'aiuto di un padre che rispetta la sua libertà. Un padre consapevole di completare la propria azione educativa e di vivere pienamente la paternità solo quando si è reso "inutile", quando vede che il figlio diventa autonomo e cammina da solo sui sentieri della vita, quando si pone nella situazione di Giuseppe, il quale ha sempre saputo che quel Bambino non era suo, ma era stato semplicemente affidato alle sue cure. In fondo, è ciò che lascia intendere Gesù quando dice: «Non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste» (Mt 23,9).*

Silenzio

Preghiamo insieme:

**T. Onnipotente, santissimo,
altissimo e sommo Iddio,
ogni bene, sommo bene, tutto il bene,
che solo sei buono,
fa' che noi ti rendiamo ogni lode, ogni gloria,
ogni grazia, ogni onore,
ogni benedizione e tutti i beni.
Fiat! Fiat! Amen.**

T. Sia santificato il tuo nome:

L. si faccia luminosa in noi la conoscenza di te, perché possiamo conoscere qual è l'ampiezza dei tuoi benefici, l'estensione delle tue promesse, la sublimità della tua maestà e la profondità dei tuoi giudizi.

L. *Ebbe il coraggio di assumere la paternità legale di Gesù, a cui impose il nome rivelato dall'Angelo: «Tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1,21). Come è noto, dare un nome a una persona o a una cosa presso i popoli antichi significava conseguirne l'appartenenza, come fece Adamo nel racconto della Genesi (cfr 2,19-20).*

Silenzio

Canone **Jesu redemptor omnium, tu lumen et splendor Patris
tibi sit gloria, tibi Jesu sit gloria.**

T. Venga il tuo regno:

L. affinché tu regni in noi per mezzo della grazia e ci faccia giungere nel tuo regno, dove la visione di te è senza veli, l'amore di te è perfetto, la comunione con te beata, il godimento di te senza fine.

L. *La grandezza di San Giuseppe consiste nel fatto che egli fu lo sposo di Maria e il padre di Gesù. In quanto tale, «si pose al servizio dell'intero disegno salvifico», come afferma San Giovanni Crisostomo. San Paolo VI osserva che la sua paternità si è espressa concretamente «nell'aver fatto della sua vita un servizio, un sacrificio, al mistero dell'incarnazione e alla missione redentrice che vi è congiunta; nell'aver usato dell'autorità legale, che a lui spettava sulla sacra Famiglia, per farle totale dono di sé, della sua vita, del suo lavoro; nell'aver convertito la sua umana vocazione all'amore domestico nella sovrumana oblazione di sé, del suo cuore e di ogni capacità, nell'amore posto a servizio del Messia germinato nella sua casa».*

Silenzio

Preghiamo a cori alterni:

Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!
L'anima mia languisce
e brama gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.

*Anche il passero trova la casa,
la rondine il nido,
dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari,
Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.*

Beato chi abita la tua casa:
sempre canta le tue lodi!
Beato chi trova in te la sua forza
e decide nel suo cuore il santo viaggio.

*Poiché sole e scudo è il Signore Dio;
il Signore concede grazia e gloria,
non rifiuta il bene
a chi cammina con rettitudine.
Signore degli eserciti,
beato l'uomo che in te confida.*

T. Sia fatta la tua volontà:

L. come in cielo così in terra.

L. *In ogni circostanza della sua vita, Giuseppe seppe pronunciare il suo “fiat”, come Maria nell’Annunciazione e Gesù nel Getsemani. [...] Giuseppe non esitò ad obbedire, senza farsi domande sulle difficoltà cui sarebbe andato incontro: “Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode” (Mt 2, 14-15).*

Silenzio

Canto ECCOMI

**Rit. Eccomi, eccomi!
Signore io vengo.
Eccomi, eccomi!
Si compia in me la tua volontà.**

T. Sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra:

Giuseppe non è un uomo rassegnato passivamente. Il suo è un coraggioso e forte protagonismo. L'accoglienza è un modo attraverso cui si manifesta nella nostra vita il dono della forza che ci viene dallo Spirito Santo. Solo il Signore può darci la forza di accogliere la vita così com'è, di fare spazio anche a quella parte contraddittoria, inaspettata, deludente dell'esistenza. La venuta di Gesù in mezzo a noi è un dono del Padre, affinché ciascuno si riconcili con la carne della propria storia anche quando non la comprende fino in fondo.

Silenzio

Preghiamo insieme:

**Sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra:
affinché ti amiamo con tutto il cuore,
sempre pensando a te;
con tutta l'anima, sempre desiderando te;
con tutta la mente,
orientando a te tutte le nostre intenzioni
e in ogni cosa cercando il tuo onore;
e con tutte le nostre forze,
spendendo tutte le nostre energie
e sensibilità dell'anima e del corpo
a servizio del tuo amore e non per altro;
e affinché possiamo amare i nostri prossimi come noi stessi,
trascinando tutti con ogni nostro potere al tuo amore,
godendo dei beni altrui come dei nostri
e nei mali soffrendo insieme con loro
e non recando offesa a nessuno.**

ESPOSIZIONE EUCARISTICA

Canto VIENI NEL MIO CUOR

Vieni nel mio cuor,

vieni nel mio cuor

vieni nel mio cuor Signor,

vieni nel mio cuor.

2. Vivi dentro me....

3. Io confido in te...

T. Dacci oggi il nostro pane quotidiano:

L. il tuo Figlio diletto, il Signore nostro Gesù Cristo, dà a noi oggi: in memoria e comprensione e venerazione dell'amore che egli ebbe per noi e di tutto quello che per noi disse, fece e patì.

L. *La persona che lavora, qualunque sia il suo compito, collabora con Dio stesso, diventa un po' creatore del mondo che ci circonda. La crisi del nostro tempo, che è crisi economica, sociale, culturale e spirituale, può rappresentare per tutti un appello a riscoprire il valore, l'importanza e la necessità del lavoro per dare origine a una nuova "normalità", in cui nessuno sia escluso. Il lavoro di San Giuseppe ci ricorda che Dio stesso fatto uomo non ha disdegnato di lavorare.*

Silenzio

Preghiamo insieme:

Ispira Signore le nostre azioni

e accompagnale con il tuo aiuto,

perché ogni nostra attività abbia da te il suo inizio

e in te il suo compimento,

oggi e sempre nei secoli dei secoli.

T. Rimetti a noi i nostri debiti:

L. per la tua ineffabile misericordia, per la potenza della passione del tuo Figlio diletto e per i meriti e l'intercessione della beatissima Vergine e di tutti i tuoi eletti.

- L. *A una lettura superficiale di questi racconti, si ha sempre l'impressione che il mondo sia in balia dei forti e dei potenti, ma la "buona notizia" del Vangelo sta nel far vedere come, nonostante la prepotenza e la violenza dei dominatori terreni, Dio trovi sempre il modo per realizzare il suo piano di salvezza. Anche la nostra vita a volte sembra in balia dei poteri forti, ma il Vangelo ci dice che ciò che conta, Dio riesce sempre a salvarlo, a condizione che usiamo lo stesso coraggio creativo del carpentiere di Nazaret, il quale sa trasformare un problema in un'opportunità antepo-
nendo sempre la fiducia nella Provvidenza. Se certe volte Dio sembra non aiutarci, ciò non significa che ci abbia abbandonati, ma che si fida di noi, di quello che possiamo progettare, inventare, trovare.*

Silenzio

Canone **Misericordias Domini
in æternum cantabo.**

T. Come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori:

- L. e quello che noi non rimettiamo pienamente, tu, Signore, fa' che pienamente perdoniamo cosicché, per amor tuo, amiamo sinceramente i nemici e devotamente intercediamo per loro presso di te, non rendendo a nessuno male per male e impegnandoci in te ad essere di giovamento in ogni cosa.
- L. *Giuseppe accoglie Maria senza mettere condizioni preventive. Si fida delle parole dell'Angelo. «La nobiltà del suo cuore gli fa subordinare alla carità quanto ha imparato per legge; e oggi, in questo mondo nel quale la violenza psicologica, verbale e fisica sulla donna è evidente, Giuseppe si presenta come figura di uomo rispettoso, delicato che, pur non possedendo tutte le informazioni, si decide per la reputazione, la dignità e la vita di Maria. E nel suo dubbio su come agire nel modo migliore, Dio lo ha aiutato a scegliere illuminando il suo giudizio».*

Silenzio

**Rit Misericordias Domini
in æternum cantabo.**

Paziente e misericordioso è il Signore
lento all'ira e ricco di grazia.

Siate misericordiosi
come è misericordioso il Padre vostro.

T. Non abbandonarci alla tentazione:

L. nascosta o manifesta, improvvisa
o persistente.

L. *Anche attraverso l'angustia di Giuseppe passa la volontà di Dio, la sua storia, il suo progetto. Giuseppe ci insegna così che avere fede in Dio comprende pure il credere che Egli può operare anche attraverso le nostre paure, le nostre fragilità, la nostra debolezza. E ci insegna che, in mezzo alle tempeste della vita, non dobbiamo temere di lasciare a Dio il timone della nostra barca. A volte noi vorremmo controllare tutto, ma Lui ha sempre uno sguardo più grande.*

Silenzio

**Canone Nada te turbe, nada te espante
 quien a Dios tiene, nada le falta;
 nada te turbe, nada te espante
 solo Dios basta.**

T. Liberaci dal male:

L. *passato, presente e futuro.*

L. *Il Maligno ci fa guardare con giudizio negativo la nostra fragilità, lo Spirito invece la porta alla luce con tenerezza. È la tenerezza la maniera migliore per toccare ciò che è fragile in noi. Il dito puntato e il giudizio che usiamo nei confronti degli altri molto*

spesso sono segno dell'incapacità di accogliere dentro di noi la nostra stessa debolezza, la nostra stessa fragilità. Solo la tenerezza ci salverà dall'opera dell'Accusatore (cfr Ap 12,10). Per questo è importante incontrare la Misericordia di Dio, specie nel Sacramento della Riconciliazione, facendo un'esperienza di verità e tenerezza. Paradossalmente anche il Maligno può dirci la verità, ma, se lo fa, è per condannarci. Noi sappiamo però che la Verità che viene da Dio non ci condanna, ma ci accoglie, ci abbraccia, ci sostiene, ci perdona.

Silenzio

BENEDIZIONE EUCARISTICA

Canto DAVANTI AL RE

Davanti al Re, c'inchiniamo insieme
per adorarlo con tutto il cuore.

*Verso di lui eleviamo insieme
canti di gloria al nostro Re dei re.*

Orazione

Cel. Signore Gesù, la tua intera vita è stata preghiera, armonia perfetta con il Padre. Mediante il tuo Spirito, insegnaci a pregare secondo la tua volontà d'amore. Possano i fedeli di tutto il mondo unirsi a noi nell'intercessione e nella lode. E fa' che venga il tuo Regno di amore in mezzo a noi. A te ogni lode, onore, gloria e benedizione per gli infiniti secoli dei secoli.

T. **Amen.**

Preghiamo tra solista e assemblea:

Ti benedico, Padre, mia Forza

Ti benedico, Padre, mia Speranza

Ti benedico, Padre, mio Amore

Ti benedico, Padre, mio Consolatore

Ti benedico, Padre, mio Soccorritore

Ti benedico, Padre, mio Aiuto

Ti benedico, Padre, mia Difesa

Ti benedico, Padre, mio Pastore

Ti benedico, Padre, mio Cammino

Ti benedico, Padre, mio Perdono

Ti benedico, Padre, mia Benedizione

Ti benedico, Padre, mia Vita.

Canto finale e di reposizione: LODI ALL'ALTISSIMO

Tu sei santo, Signore Dio,
tu sei forte, tu sei grande,
tu sei l'Altissimo, l'onnipotente,
tu Padre santo, re del cielo.

*Tu sei trino, uno Signore,
tu sei il bene, tutto il bene,
tu sei l'amore, tu sei il vero,
tu sei umiltà, tu sei sapienza.*

Tu sei bellezza, tu sei la pace,
la sicurezza, il gaudio, la letizia,
tu sei speranza, tu sei giustizia,
tu temperanza e ogni ricchezza.

*Tu sei il custode, tu sei mitezza,
tu sei rifugio, tu sei fortezza,
tu carità, fede, tu speranza,
tu sei tutta la nostra dolcezza.*

Tu sei la vita, eterno gaudio,
Signore grande, Dio ammirabile,
onnipotente, o creatore,
o Salvatore di misericordia.